

Gelo, proteste e poliziotti Everest, la scalata della fiaccola

Allarmi meteo e sicurezza: anticipata la missione più difficile

LUIGI BIGNAMI

ROMA — Lunedì 28 potrebbe essere il giorno "più alto" per la fiaccola olimpica. Voci attendibili che giungono dal campo base della "via turistica" all'Everest dicono che potrebbe essere quella la data per il primo tentativo di portare in vetta, a 8.847 metri di quota, la fiamma dei giochi olimpici. In precedenza la data era stata fissata al 10 maggio, ma ieri un elicottero del governo nepalese è atterrato in prossimità del campo base e ha annunciato a tutti gli alpinisti in attesa di poter scalare l'Everest che probabilmente la vetta verrà "chiusa" tra il 28 aprile e il 2 maggio. Nessuno dovrà tentare di raggiungerla. Ai militari che presidiano la montagna da entrambi i versanti, quello cinese-tibetano e quello nepalese, è stato dato l'ordine di utilizzare anche le armi pur di fermare chiunque tenti l'arrampicata: e cioè quelle decine di alpi-

nisti che hanno raggiunto il punto più basso della montagna da circa un mese, il tempo necessario per acclimatarsi prima di affrontare la grande avventura (pagata migliaia di dollari alle agenzie che organizzano le spedizioni).

A tutti gli alpinisti, non appena sono arrivati al campo base, sono stati sequestrati mezzi per comunicare con il resto del mondo: cellulari satellitari, computer con collegamenti Internet via satellite e radio trasmissenti. La polizia ha controllato zaino per zaino e proprio ieri un alpinista americano, William Brant Holland, è stato "espulso" dall'Everest perché nel suo bagaglio è stata trovata una bandierina con sopra scritto "Free Tibet". Alle spedizioni vengono concesse solo due ore al giorno per telefonare, ma rigorosamente sotto lo stretto controllo delle autorità che si trovano al Campo base.

In questi giorni è arrivata anche una spedizione italiana, la Share

(Stations at High Altitude for Research on the Environment) Everest 08, guidata da Agostino da Polenzo.

Con lui tre alpinisti con il compito di portare sul Colle Sud dell'Everest, a 8.000 metri di quota, una stazione meteorologica che risulterà così la più alta al mondo. Mentre Silvio Mondinelli porterà un termometro proprio sulla cima della montagna. Anche questa spedizione scientifica è stata sottoposta al trattamento previsto per quelle sportive.

Questo è quel che succede al campo base nepalese, ma pochissime notizie arrivano dall'altro versante della montagna, quello tibetano, su cui viaggerà la fiaccola olimpica. Si sa che centinaia di alpinisti e portatori cinesi stanno lavorando per rendere sicura la via. Alcuni sono già arrivati, all'inizio della settimana, al Campo 2, a quota 7.500 metri, per piazzare le corde fisse dove c'è il ghiaccio vivo e le scale in presenza dei crepacci.

I giornalisti non sono ammessi, le ri le autorità della Repubblica Popolare hanno di fatto escluso gli inviati delle principali testate estere, agenzie di stampa comprese, dalla spedizione. A portare la fiaccola in vetta saranno alpinisti cinesi.

Ma con l'Everest programmare tutto nel dettaglio è impossibile. Se le condizioni meteorologiche dovessero risultare molto avverse la scalata potrebbe rivelarsi im-

possibile per chiunque. A partire da domani il vento dovrebbe intensificarsi arrivando a soffiare in vetta ad oltre 120 chilometri all'ora. Mondinelli fa sapere, attraverso il sito della spedizione italiana, che a 6.400 metri di quota c'è ghiaccio vivo. E così anche più in alto, lungo il tratto che porta a Campo 3. Prosegue l'alpinista italiano: «Dalla parete del Lhotse (un altro "ottomila" che si trova vicino all'Everest) sassi grossi come pugni continuano a cadere nelle zone dove dovrebbero passare gli alpinisti. Se non nevica un po' la salita sarà davvero difficile». E per la fiamma sarà dura restare accesa.

Corde fisse e scale anti-crepacci lungo il percorso Espulso alpinista americano

La spedizione



LE DATE

La fiaccola olimpica avrebbe dovuto raggiungere la vetta il 10 maggio. Meteo e sicurezza hanno suggerito agli organizzatori di accelerare



IL PERCORSO

Alpinisti e sherpa sono già arrivati a quota 7500, sistemandone le corde fisse per la scalata della vetta (8847 mt.) sul versante tibetano.



LA SICUREZZA

La vetta è stata "chiusa" alle spedizioni sportive dal 28 aprile al 2 maggio. Anche sul versante nepalese controlli di polizia. Ieri è stato espulso un alpinista



IN VETTA

La fiaccola olimpica sarà portata sull'Everest a quota 8847 metri. A lato, monaci nepalesi protestano per il Tibet.



La spedizione olimpica

10 maggio

Era la data fissata per l'arrivo della fiaccola olimpica in vetta.

28 aprile- 2 maggio

Causa maltempo e questioni di sicurezza il governo cinese dovrebbe anticipare la data di arrivo della fiaccola tra il 28 aprile e il 2 maggio.



Arriverà in vetta a quota 8857 metri

Sosterà per acclimatarsi nei campi 2, 3 e 4

CINA-TIBET

Campo 4
Vetta
Campo 2
Campo 2
Campo 1

Campo 4
Campo 3
Campo 2
Campo base avanzato
Campo 1

NEPAL

La spedizione partirà dal campo base a quota 5180 metri

Campo base per spedizioni turistiche

■ percorso olimpico ■ percorso turistico

1 km

Il percorso della fiaccola

sono state sistemate le corde fisse nelle zone di ghiaccio vivo e le scale in presenza dei crepacci.

Le corde

fisse sono state sistemate fino a quota 7500 metri

Le operazioni

sono state sospese per il forte vento

La vetta

Attualmente è chiusa ai turisti.
In attesa della riapertura gli alpinisti sostano al campo base (nella cartina a destra). Il percorso "normale" verso la vetta dovrebbe essere riaperto il 10 maggio.